

Data	Testata	Edizione	Pagina
14.01.16	Quotidiano	CAL	17

TRIVELLAZIONI

No triv e Fabbrikando «Oliverio faccia il ricorso di attribuzione alla Corte»

di GIACINTO CARVELLI

«Il coordinamento No Triv Calabria e Fabbrikando l'Avvenire, rilanciano la battaglia contro le trivellazioni e chiedono a gran voce al governatore Mario Oliverio, all'assessore all'ambiente Antonella Rizzo e al consigliere regionale Arturo Bova, (delegato per la Regione Calabria a seguire l'iter referendario), di deliberare il ricorso di attribuzione presso la Corte costituzionale»: questa la richiesta dei rispettivi responsabili, Salvatore Belfiore e Pino Greco. I due movimenti escono allo scoperto dopo la pronuncia della Corte costituzionale in merito alla richiesta, promossa da dieci regioni italiane, (Basilicata, Marche, Puglia, Sardegna, Abruzzo, Veneto, Calabria, Liguria, Campania e Molise) di un referendum abrogativo contro le trivellazioni. Belfiore e Greco ricordano come «a pochi giorni dal Natale 2015 però il governo Renzi, attraverso delle modifiche alla legge di stabilità (in vigore dal primo gennaio del 2016) aveva cercato in tutti i modi che i sei quesiti referendari giudicati "validi" a novembre dalla Cassazione, venissero annullati. La Cassazione però ha deciso che alla luce delle modifiche introdotte dalla Legge di Stabilità per



Salvatore Belfiore

l'anno 2016 solo uno dei sei originari quesiti referendari ammessi è legittimo. Tuttavia - continuano i responsabili dei due movimenti - la legge di stabilità avrebbe depauperato le Regioni della loro competenza, costituzionalmente sancita, nella materia della ricerca coltivazione ed estrazione degli idrocarburi. La concessione rilasciata il 22 dicembre 2015 al largo delle Tremiti ne è la riprova lampante». La richiesta nasce dal fatto che alle regioni che così compattamente avevano chiesto il referendum, era stato chiesto anche di proporre ricorso per conflitto di attribuzione alla stessa Corte costituzionale, in merito alla durata di permessi e concessioni di titoli minerari in mare e terraferma e sul «Piano delle aree», necessario ad una razionalizzazione delle attività petrolifere. In realtà, questa strada è stata seguita solo da Marche, Basilicata, Veneto, Puglia, Liguria e Sardegna, mentre le altre, ancora non lo hanno fatto, compresa la Calabria Calabria «la regione a più alto rischio sismico d'Italia». Per il No triv regionale e Fabbrikando l'avvenire «è inopportuno e inutile, arrivati a questo punto della battaglia, pensare di poter tornare indietro o "diluire" quelli che sono i temi ispiratori di questo referendum».